

**IL GOVERNO SMENTITO DALLA REALTA' PER IL RIENTRO A SCUOLA IN PRESENZA**

“**I**l governo ha scelto di tutelare il più possibile la scuola come presidio fondamentale della nostra comunità e quindi l'indirizzo è e resta scuola in presenza e in sicurezza. Non vogliamo assolutamente che siano i più piccoli, i nostri figli, a pagare il prezzo di questa nuova fase epidemica”. Mentre il ministro della Salute, Roberto Speranza, pronunciava ieri sera queste parole al Tg1, il governatore della Campania Vincenzo De Luca, del Pd, aveva già firmato l'ordinanza di chiusura delle scuole fino alla fine di gennaio e in tutta la Penisola erano già abbondantemente fioccate le ordinanze dei sindaci per sospendere le lezioni da lunedì prossimo, quando è previsto il ritorno a scuola. Morale della favola: il governo Draghi è completamente scollegato dalla realtà e la realtà lo smentisce continuamente, anche sul fronte scolastico.

La volontà di Palazzo Chigi, espressa più volte pure dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ieri andava continuamente ripetendo, come un asino in mezzo ai suoni «Nessun ripensamento, nessun ripensamento», è, certo, quella di far tornare tutti gli alunni sui banchi il prossimo 10 gennaio. In tutta Italia, da nord a sud a macchia di leopardo, diversi sindaci però fanno scattare il rinvio con apposite ordinanze giustificate con la situazione epidemiologica in atto. A spingersi oltre è il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. “In questa condizione io credo che sia irresponsabile aprire le scuole il 10 gennaio. Per quello che ci riguarda credo che non apriremo le scuole medie ed elementari”, dice nella sua canonica diretta facebook del venerdì. Uno stop che il governatore vorrebbe almeno “fino a fine gennaio”. Qualora De Luca dovesse emanare un'ordinanza regionale fonti di governo sottolineano che Palazzo Chigi sarebbe pronto a impugnarla. Per farlo - viene spiegato - sarebbe necessario un passaggio in Cdm. Se in campo politico lo scontro impazza sul territorio cresce l'apprensione. Dai medici, agli operatori della scuola in tanti sottolineano i dubbi sulla bontà della decisione di riaprire. “La situazione è abbastanza critica e di fronte a questo scenario vista la diffusione attuale del virus credo che posticipare l'apertura delle scuole di 15 giorni e magari allungare di due settimane la frequenza in presenza a giugno possa essere una decisione di buon senso”, il pensiero di Filippo Anelli, presidente di Fnomceo (Fe-

# Stona la campanella

- Il ministro Bianchi come un asino in mezzo ai suoni: «Nessun ripensamento». Ma fioccano le ordinanze dei sindaci che sospendono le lezioni dalla riapertura.
- Romito (presidi Puglia): «Misure assolutamente ingestibili». Pure gli studenti protestano: «Non c'è alcun piano per l'istruzione sicura, solo caos e confusione»

DI CINZIA GENZANO



derazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri). Mandare in classe i bambini “in questo momento non è un rischio calcolato”, gli fa eco Massimo Andreoni, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali. Un punto di vista condiviso anche dalla maggioranza dei presidi. “Siamo costretti a chiedere la dad perché alcune azioni promesse dal governo non sono state fatte”, la denuncia con-

LaPresse di Cristina Cottarelli, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi di Roma e del Lazio. Il problema principale è quello dei test “ci saremmo aspettati vista l'estensione dei contagi uno screening capillare e a tappeto su tutti gli alunni, per far rientrare a scuola solo chi non è positivo, e questo non sta avvenendo”, spiega. Ma anche se la scuola ripartirà in presenza il rischio è che possa chiudere da sola. Secondo un'analisi di “Tuttoscuola” infatti da una proiezione del numero di classi che po-

trebbero superare i limiti massimi di alunni contagiati previsti dal Governo emerge che tra dieci giorni 200mila classi (più di una su due), dalla scuola dell'infanzia alle superiori, rischiano di dover interrompere la didattica in presenza.

#### ROMITO (PRESIDI DELLA PUGLIA): MISURE INGESTIBILI

“Non ho firmato, né promosso quell'appello. Né lo ha fatto la mia associazione. Il problema certamente resta ma non possiamo farci nulla.

D'altra parte la linea del governo è stata coerente: tenere aperte il più possibile tutte le attività economiche e la scuola. Bisogna però vedere se la realtà consentirà queste cose e soprattutto in quale modo. Per esempio alcune di queste misure sono assolutamente ingestibili”. Lo dice all'Adnkronos il presidente dell'associazione nazionale presidi della Puglia Roberto Romito, a proposito dell'appello lanciato, attraverso la

■ **CONTINUA A PAGINA 4**

raccolta di firme di esponenti del settore, al premier Mario Draghi a rinviare il rientro a scuola, previsto lunedì, a causa dell'ondata pandemica da Covid 19, e il passaggio alla didattica a distanza per almeno 15 giorni. "Noi avevamo già proposto prima del consiglio dei ministri che ci si prendesse un po' di tempo prima di rientrare a scuola - aggiunge - però l'orientamento politico del Consiglio dei ministri è stato diverso. Quindi l'appello, dopo che la misura è stata approvata, non ha senso, nonostante la sua popolarità. Inoltre siamo un po' restii a chiedere che il nostro settore chiuda. Se deve chiudere lo devono disporre le autorità sanitarie. I ferrovieri chiedono che le ferrovie si fermino?", si chiede. "Mi lascia qualche dubbio dal punto di vista etico una richiesta di questo genere". Romito, però resta molto scettico sull'applicabilità di alcune misure adottate dal Consiglio dei ministri.

"Parlo, per esempio delle scuole superiori - afferma - per le quali è previsto che al secondo caso positivo in una classe si mettano in didattica a distanza gli alunni non vac-



cinati e rimangono a scuola quelli vaccinati. Dal punto di vista sanitario è perfettamente comprensibile, ma dal punto di vista applicativo no: le scuole non ce l'hanno mica i dati e l'elenco degli alunni vaccinati. E' lo stesso problema che si pose per il personale e i docenti quando venne istituito l'obbligo del green pass. Si dovette fare

in fretta e furia una applicazione - ricorda Romito - che consentisse alle segreterie di conoscere questo dato per poterlo applicare: lì c'era la sanzione, addirittura la sospensione dallo stipendio. Nel caso degli studenti non c'è nulla di tutto ciò. Per di più è anche psicologicamente brutta questa discriminazione tra vaccinati e non vac-

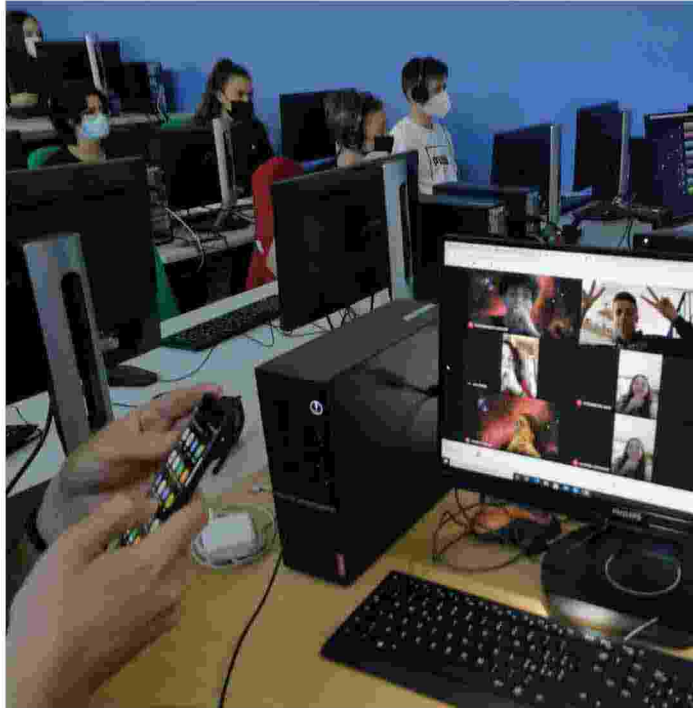
cinati all'interno della classe che potrebbe sfociare in tensioni personali. Hanno scelto questa strada ma è poco percorribile". "Le altre misure - continua Romito - sono più ragionevoli: nella scuola dell'infanzia se c'è un caso positivo si sospende l'attività per 10 giorni; nella scuola primaria, fino alla prima media, se c'è un caso positivo

si prosegue nella cosiddetta autosorveglianza facendo dei test, anche se poi non si capisce chi li fa e quando. In ogni caso al secondo caso l'intera classe va in didattica a distanza. Avremmo preferito che una norma del genere - sottolinea - si applicasse anche alle superiori. Mettersi a fare questa distinzione tra vaccinati e non vaccinati è tecnicamente difficilissimo. Bisognerebbe mandare alla Asl competente per territorio l'elenco dei ragazzi di quella classe e farselo rimandare 'spuntato'. Con i tempi che ci sono, di comunicazione e burocratici, quanto tempo passa? Nel frattempo si infetta tutta la classe". Peraltro le Asl in questo periodo sono molto oberate dalle richieste degli utenti e dal tentativo di recuperare il tracciamento dei casi.

"Ci sarebbe voluta - evidenzia il presidente dell'Anp Puglia - quella che era stata identificata come una misura importante ma mai attuata e cioè la presenza di personale sanitario all'interno delle scuole. In Puglia per esempio c'era questa possibilità perché la giunta regionale aveva votato una delibera



che prevedeva l'istituzione dell'infermiere a scuola però non è mai stata attuata ed è passato quasi un anno. Ormai non ne parla più nessuno. Questa sarebbe stata una misura intelligente". Anche il provvedimento previsto per le superiori (con due casi positivi vaccinati in classe e non vaccinati in Dad) è un chiaro incentivo, se non un obbligo, alla vaccinazione. "E' evidente che dal punto di vista governativo la linea è stata seguita coerentemente e io credo che sia anche da condividere. Tutti dovrebbero essere vaccinati, se tutti lo fossimo il pericolo si ridurrebbe notevolmente. Non ci sarebbe bisogno dell'elenco dei vaccinati nelle classi", sostiene Romito. "Lo stesso green pass è un invito a vaccinarsi. Di fronte alle resistenze ci si è orientati verso misure obbligatorie. Se questa malattia diventa endemica e dovremo convivere, dovrà essere inserita tra quelle malattie per le quali è previsto un vaccino obbligatorio per iscriversi a scuola. Altrimenti non se ne esce fuori. Ci vorrà una seconda legge Lorenzin".



"Inutile negarlo, sulla scuola è il caos. Norme confuse, superficiali e tardive, prive di basi scientifiche o quasi, che generano discriminazione e non prevenzioni né risolvono nulla. Figlie di una mancanza strutturale di visione e considerazione di questo mondo", scrive su Facebook il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. "Si è cancellato il distanziamento in classe e lo sdoppiamento delle aule per ridurre il numero di alunni - ricorda il vicepresidente della commissione cultura di Montecitorio -, dopo due anni e nonostante il Pnrr non sono stati previsti sistemi di aerazione, nessun massiccio investimento su autobus e treni, si è tagliato l'organico Covid, quarantene e Dad arbitrarie, mascherine Ffp2 non per tutti. Ancora peggio. Si è trasformato il rientro in classe in un tema di consenso politico. La priorità non è né la salute né il benessere di studenti e personale scolastico, tantomeno la salvaguardia del percorso formativo dei nostri ragazzi". "Come dice la Flc Cgil l'idea chiarissima, radicata a Palazzo Chigi, è che per quanto riguarda la scuola bisogna risparmiare sulla spesa corrente: cioè risparmiare sul nostro futuro e sulla salute di studenti e personale scolastico. L'ennesima grave insufficienza del governo Draghi", conclude Fratoianni.

"Secondo il quadro normativo vigente i dirigenti scolastici non possono e non devono conoscere lo stato vaccinale degli alunni, sarebbe una violazione-grave della privacy. Mi chiedo dunque come si applicheranno le nuove procedure previste per la gestione dei contagi in classe, e visto che manca pochissimo alla riapertura delle scuole sarebbe il caso che il Governo risolvesse con estrema rapidità questo dilemma". La deputata di Forza Italia Veronica Giannone ha commentato così in una nota stampa la nuova previsione del governo che manda in Dad, con due casi di positività, solo gli studenti dagli 11 anni in su che non sono vaccinati. "Da quanto ho appreso dovrebbero essere le Asl a comunicare agli istituti scolastici chi sarà in Dad e chi no, ma è palese che tale sistema non garantirà di fatto il rispetto della privacy. E' vergognoso, conclude, porre in essere una simile discriminazione nei confronti di studenti minorenni che non possono neanche decidere personalmente se vaccinarsi o no, chi pagherà i danni alla salute mentale dei ragazzi costretti in Dad? I danni da iperconnessione, i danni dovuti ad uno studio ovviamente di qualità diversa, perché studiare in presenza e' tutta un'altra cosa", conclude

#### LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

Arrivano le linee guida per il ritorno in aula: nessuna quarantena in caso di un positivo, quarantena per i non vaccinati in caso di due positivi e per l'intera classe dai tre positivi in su. Si alza, in risposta, la protesta degli studenti. "Dopo un autunno di lotte, scioperi e occupazioni in tutto il paese - dichiara Luca Redolfi, coordinatore dell'Unione degli studenti - il governo, le istituzioni e la classe politica si dimostra ancora una volta sorda alla voce di migliaia di studenti e studentesse. Dopo quasi due anni di pandemia non è stato ancora messo in campo un piano per rendere l'istruzione sicura e accessibile a tutti, senza discriminazioni".

Caos e confusione, viene sottolineato in una nota, circondano le studentesse e gli studenti che, in occasione del rientro a scuola, trovano slittamenti e incertezze sulla riapertura. Con l'aggravarsi della situazione epidemiologica e' necessario che il governo ascolti le grida di protesta del mondo della scuola. "Regna l'incertezza sulla riapertura, il giorno del rientro e' ancora poco chiaro - continua Bianca Chiesa, membro dell'esecutivo dell'Unione degli studenti - e varia da regione a regione. La scuola e la cultura anche per questo Governo sembrano non essere considerate come essenziali e le risposte continuano a essere le chiusure e il super green pass senza che si investa strutturalmente su spazi, trasporti e benessere psicologico". "Dopo che decine di migliaia di studenti

sono scesi in piazza, dopo che centinaia di scuole sono state occupate - conclude Ludovico Ottolina, membro dell'esecutivo dell'Unione degli Studenti - non possiamo piu' accettare di non essere ascoltati. Per questo insieme alle altre organizzazioni del nostro Paese come studentesse e studenti ci ritroveremo a discutere e a sfidare la politica durante gli Stati Generali della scuola pubblica".

#### SINDACI SUL PIEDE DI GUERRA

"La riapertura delle scuole in presenza a partire dal 10 gennaio sarebbe un atto irresponsabile. Non esistono, infatti, le condizioni minime di sicurezza e la possibilità da parte dell'Asp di fornire collaborazione adeguata alle autorità scolastiche", lo hanno ribadito 200 sindaci che hanno partecipato in videoconferenza ad una riunione urgente indetta dal presidente dell'Ansi Sicilia, Leoluca Orlando, per fare il punto sulla ripresa delle lezioni a scuola in un momento di aumento di contagi per il Covid. Già nei giorni scorsi l'Associazione dei comuni siciliani aveva manifestato preoccupazione per il dilagare dei contagi, sottolineando, in una nota inviata al presidente Musumeci e all'assessore Lagalla, la necessità di riprendere le lezioni in Dad. Dal confronto di questo pomeriggio, che ha registrato gli interventi di tutti i sindaci allarmati dall'elevatissima percentuale di positivi, è emersa "l'assoluta necessità" di tracciare una linea

comune in tutta l'Isola, assumendo tutte le precauzioni necessarie per evitare ulteriori contagi con l'obiettivo di garantire la sicurezza sanitaria degli studenti e delle famiglie". I sindaci siciliani hanno sottolineato che "ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica e al tempo stesso di incertezza che, purtroppo, non dispone di misure adeguate. Misure che il governo nazionale e la Regione siciliana devono assolutamente modificare. Tutto questo viene aggravato ulteriormente dal forte stato di stress cui sono sottoposte le strutture sanitarie. Bisogna, infine, garantire che la raccolta dei rifiuti speciali Covid non gravi sul bilancio del comune e venga gestita, per competenza, dalle Asp".

In Puglia Michele Emilianno, passato lo scorso anno alla storia per essere un grande giocoliere delle ordinanze "Dad" e "did", per ora non prende alcuna posizione, ma alcuni sindaci pugliesi decidono di rinviare le lezioni in presenza. Il sindaco di Orsara di Puglia (Foggia), Tommaso Lecce, ha firmato un'ordinanza con cui dispone la sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole "di ogni ordine e grado pubbliche e private" dal 10 al 15 gennaio prossimo. Il provvedimento prevede anche "la sospensione dei servizi di mensa e di trasporto" a causa dell'aumento dei casi di contagio da coronavirus. "La situazione in atto - si legge nell'ordinanza - suggerisce di adottare temporaneamente, al fine di evitare assembramenti, la sospen-

sione delle attività didattiche in presenza". "Sono 1.087 i nostri concittadini positivi. La gran parte dei casi riguarda la fascia pediatrica e i ragazzi. Per questo, dopo aver sentito il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl, il prefetto, i pediatri del paese e numerose famiglie, emanerò una ordinanza con cui dispongo che si faccia lezione non in presenza a scuola, a tutela dei ragazzi e delle loro famiglie". È quanto annuncia, in un video postato sui social, Sandrina Schito, sindaca di Copertino (Lecce), dove da ieri mattina, a causa del forte aumento dei casi di contagio, è attivo un centro screening drive through. "Finora - dice la sindaca, mentre alle sue spalle i volontari di Croce rossa e operatori sanitari sono impegnati nello screening anti Covid - sono stati eseguiti cento test con persone in fila dalle 4:30 di questa mattina". "I contagi sono tanti e, considerando che il sistema di tracciamento è saltato, temo siano molti di più del 1.087 comunicati finora", sottolinea Schito, che ribadisce l'importanza del rispetto delle regole anti contagio e auspica "che i numeri dei casi possano scendere quanto prima".

#### GLI ATTACCHI POLITICI AL GOVERNO

"Sono completamente d'accordo con il Presidente di Anief: la dad subito e al 100% per almeno due settimane. Inutile scrivere al ministro Bianchi. Non capisce nulla". Lo dichiara in una nota il senatore di Forza Italia Francesco Giro.